

1.2 LE PRINCIPALI METODOLOGIE

Per identificare qualitativamente i SAF e SAD sono state sviluppate negli anni diverse metodologie con l'intento di fornire ai *policy-makers* procedure di identificazione standardizzate e delle cornici metodologiche sia teoriche che pratiche. Nella prima edizione del Catalogo abbiamo passato in rassegna le principali metodologie sviluppate dalle organizzazioni internazionali di cui a seguire riportiamo una breve sintesi.

1.2.1 Strumenti metodologici

L'OCSE è stato uno dei primi organismi internazionali a sviluppare linee-guida e metodologie per identificare gli effetti ambientali di un sussidio. Il primo strumento denominato *quickscan* (OCSE, 1998) permette di classificare ciascun sussidio per punto di impatto e di valutare, contestualmente, l'elasticità rispetto al prezzo, le ricadute sugli altri settori e gli effetti delle politiche ambientali. La sua adozione prevede tre passaggi fondamentali (IEEP, 2009) cioè l'individuazione dell'impatto del sussidio, l'identificazione dell'eventuale effetto di mitigazione delle politiche ambientali e la valutazione della capacità assimilativa dell'ambiente circostante. Come evoluzione del *quickscan*, l'OCSE ha poi elaborato uno strumento di valutazione qualitativa, la *checklist* (2003, 2005). L'obiettivo di questo strumento è quello di identificare, in particolare, le condizioni che rendono la rimozione di un sussidio ambientalmente favorevole. Prerequisito fondamentale per l'utilizzo di questo strumento è che il *policy-maker* abbia già provveduto all'identificazione dei SAD e all'analisi del loro impatto ambientale.

Dal momento che la *checklist* non include gli impatti di tipo sociale e non prende in considerazione gli elementi di policy, l'OCSE

nel 2007 ha sviluppato l'*integrated framework assessment* con l'intento di definire uno strumento applicabile ai diversi tipi di sussidi, in tutti gli ambiti e rilevando gli effetti sociali, economici e ambientali. In particolare, l'analisi è finalizzata ad individuare, in primis, le caratteristiche del sussidio, la sua efficacia e le esternalità economiche, ambientali e sociali da esso generate. In fine la procedura va a definire e quantificare l'efficacia nel lungo periodo e le prospettive di riforma.

Nel contesto delle procedure operative elaborate dall'OCSE, nel 2009 la Commissione Europea, al fine di rendere effettiva una riforma dei sussidi ambientali a livello europeo, ha, in prima istanza, raccomandato gli Stati membri di identificare i sussidi dannosi all'ambiente e ha poi cercato di rendere più operativi gli strumenti OCSE. Nel 2009 ha quindi elaborato una metodologia denominata "*EHS reform tool*" che, in particolare, prende in considerazione anche l'impatto dei sussidi sul commercio, la competitività, le PMI e la salute pubblica.

Un altro quadro metodologico denominato DPSIR (*Driving force-Pressure-State-Impact-Response*), proposto dall'OCSE nel '93 come PSR (*Pressure-State-Response*) e adattato successivamente dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, si propone di definire il legame tra la dimensione, la natura e l'impatto ambientale di un sussidio. Questa metodologia si adatta bene all'analisi dei sussidi, grazie alla possibilità di avvalersi di indicatori specifici che descrivono l'evoluzione sociale, economica e demografica della società, il loro impatto sull'ambiente e ne quantificano le pressioni antropiche; utilizzano indicatori che forniscono dati sullo stato dell'ambiente, misurano gli effetti del cambiamento di stato dovuto alle pressioni antropiche e valutano le azioni di salvaguardia.

Infine, sempre nel 2009, il rapporto TEEB (The Economics of Ecosystems and Biodiversity), destinato in particolare ai *policy-makers*, sottolinea che l'attività dei Governi non si deve esaurire con la sola individuazione delle misure dannose per l'ambiente e l'ecosistema, ma è necessario fare un ulteriore passo avanti riformando o abrogando i sussidi che hanno perso il loro obiettivo originario quali, ad esempio, i sussidi alla pesca e all'agricoltura, i sussidi legati allo sfruttamento delle risorse idriche, ai trasporti e all'energia. Il documento evidenzia che la riforma dei sussidi ambientali deve essere obiettivo di politica economica prioritario ed è essenziale per liberare risorse pubbliche che potrebbero essere utilizzate per interventi finalizzati alla conservazione degli ecosistemi e della biodiversità.

1.2.2 Quantificazione del sussidio

Nella prima edizione del Catalogo ampio spazio era stato dedicato all'analisi delle diverse metodologie che cercano, a vario titolo, di dare una soluzione pratica al problema della quantificazione dei sussidi. Richiamiamo qui, brevemente, le diverse metodologie, sviluppate

dalle principali istituzioni internazionali, per la cui trattazione completa si rimanda alla prima edizione del Catalogo (par. 3.2).

Nell'approccio *price gap*, adottato in particolare dall'OCSE, il sussidio viene calcolato quale differenza fra i prezzi domestici del bene sussidiato e i prezzi del bene sul mercato internazionale o su mercati nazionali in cui il bene in questione non è sussidiato. Un secondo metodo, sempre utilizzato dall'OCSE ma specificatamente per i sussidi al settore agricolo, è quello che si basa sulla stima del sussidio a consumatori/produttori e considera i trasferimenti di bilancio e le differenze di prezzo causati dal sussidio sul lato della produzione e del consumo.

Il metodo *resource rent* misura la differenza fra il prezzo pagato per l'attività inquinante e la rendita garantita dallo sfruttamento delle risorse. Il costo marginale sociale, invece, misura il costo sociale di produzione di un bene o servizio unitamente ai costi esterni generati nella sua produzione. Infine, abbiamo la metodologia che si basa sui costi esterni, viene cioè stimato il valore monetario dei danni ambientali generati da una certa attività.

1.3 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB (CAP.1)

Commissione Marè (2020), [Rapporto annuale sulle spese fiscali 2020](#), Commissione per le Spese Fiscali del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

EEA (1996), [Environmental taxes - Implementation and environmental effectiveness](#), European Environment Agency, Copenhagen.

EEA (2000), [Environmental taxes: Recent developments in tools for integration](#), European Environment Agency, Copenhagen.

IEEP (2009), Valsecchi C., ten Brink P., Bassi S., Withana S., Lewis M., Best A., Oosterhuis F., Dias Soares C., Rogers-Ganter H., Kaphengst T., [Environmentally Harmful Subsidies: Identification and Assessment](#), Final report for the European Commission's DG Environment, November 2009.

OCSE (1998), "Improving the environment through reducing subsidies", OECD publishing, Paris.

OCSE (2003), "Environmentally Harmful Subsidies – Policy Issues and Challenges", OECD publishing, Paris.

OCSE (2005), "Environmentally Harmful Subsidies: Challenges for Reform", OECD publishing, Paris.

OCSE (2006), "Subsidy Reform and Sustainable Development – Economic, environmental and social aspects", OECD Publishing, Paris.

OCSE (2007), "Subsidy Reform and sustainable development – Political economy aspects", OECD Publishing, Paris.

TEEB (2009), "[The Economics of Ecosystems and Biodiversity for National and International Policy Makers – Summary: Responding to the Value of Nature](#)", TEEB publishing.

United Nations, European Union, Food and Agriculture Organization of the United Nations, International Monetary Fund, Organisation for Economic Co-operation and Development, The World Bank (2014), "[System of Environmental Economic Accounting 2012 - Central Framework](#)", United Nations, New York.

2. I SAD A LIVELLO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

La seconda parte del Catalogo si articola in tre capitoli: 2.A) Esperienza Globale, Internazionale, Europea; 2.B) Esperienza italiana; 2.C) Dibattito scientifico

2.A ESPERIENZA GLOBALE, INTERNAZIONALE, EUROPEA

2.1 I SAD NEL QUADRO DELLA RIFORMA FISCALE ECOLOGICA

Tradizionalmente l'OCSE ha analizzato gli strumenti di policy a disposizione per le politiche ambientali sussividendole in tre grandi famiglie:

1. Strumenti di Regolamentazione (Regulatory o Command & Control): divieti, standard, limitazioni, ...
2. Strumenti Volontari: accordi di programma, protocolli, covenants, deals, ... tra governo e imprese, tra diversi livelli di governo, linee-guida, ...
3. Strumenti Economici (Economic Instruments o Market-Based Instruments): tasse, tariffe, sussidi, sistemi di deposito, sanzioni economiche, creazione di mercati, ...

A questi si può aggiungere una quarta categoria di Strumenti di Valutazione Ambientale - quali IA/SDIA/RIA, Vas, Via, Vinca, Emas, Ecolabel, ... - di cui forse non ci sarebbe stato bisogno se gli strumenti di regolamentazione, volontari ed economici, avessero considerato efficientemente l'ambiente.

Tradizionalmente le politiche ambientali nei Paesi OCSE si sono sviluppate attraverso gli strumenti di regolamentazione, a volte attraverso gli strumenti volontari; gli economisti sostengono che gli strumenti economici siano in molti casi più efficienti, più efficaci e meno

costosi, anche nel caso delle politiche ambientali.

Questa apparentemente semplice classificazione, frutto del lavoro delle reti degli esperti dei Paesi e del Segretariato OCSE di lunghi anni, può valere anche per le politiche climatiche, di green growth (crescita verde), green economy (economia verde), economia circolare e di efficienza delle risorse, decarbonizzazione, o sviluppo sostenibile in generale.

L'idea di eliminare i sussidi ambientalmente "dannosi" (o "perversi" come definiti da alcuni esperti americani o "nefasti" secondo alcuni esperti francesi) rientra pienamente nel concetto di Riforma Fiscale Ecologica analizzata e promossa da organizzazioni internazionali, quali l'OCSE, o ricercatori, quali Von Weizsaecker e Jesinghaus (1992), sin dai primi anni 90. Da un lato eliminazione, riduzione progressiva, trasformazione dei sussidi ambientalmente dannosi in sussidi ambientalmente favorevoli; dall'altra introduzione di sussidi ambientalmente favorevoli o riforma ed efficientamento di quelli pre-esistenti.

L'elemento sussidi si inserisce fra quelli che l'OCSE ha spesso suggerito nell'ambito della preparazione di una riforma fiscale ambientale:

- a) riforma di tasse e aliquote esistenti in senso favorevole all'ambiente, elemento spesso trascurato in passato;
- b) introduzione di tasse/tariffe ambientali laddove necessario a internalizzare le esternalità e ad orientare i modi di consumo, produzione e investimento;
- c) eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi e introduzione di sussidi

ambientalmente favorevoli, in modo da restaurare migliori condizioni di mercato;

d) introduzione di forme di carbon pricing per contribuire alle strategie ed agli impegni di decarbonizzazione;

e) costruzione di mercati laddove non esistano (esempi tipici l'ETS dell'UE, le assicurazioni sui rischi climatici e naturali, certificati bianchi e verdi).

In particolare, come emerge nei lavori dell'OCSE¹², l'idea di dare un prezzo alla CO₂ (il Carbon Pricing) - attraverso strumenti di mercato e la fiscalità - dovrebbe essere un importante elemento di qualsiasi strategia di decarbonizzazione poiché:

1. Fornisce incentivi a tutte le imprese e le famiglie per ridurre l'uso di energia ad alta intensità di carbonio (CO₂) e passare a carburanti più puliti: ciò si verifica quando il prezzo della CO₂ aumenta il prezzo dei combustibili ad alta intensità di carbonio, dell'elettricità e dei beni di consumo prodotti con combustibili ed elettricità.
2. Fornisce un segnale di prezzo essenziale per mobilitare gli investimenti privati nelle tecnologie pulite: dare un prezzo alla CO₂ livella (rende equo) il terreno di gioco per le tecnologie di riduzione delle emissioni e aiuta ad evitare di rimanere bloccati ("lock-in") in investimenti ad alta intensità di combustibili fossili (come gli impianti di produzione di carbone), contribuendo ad una riduzione efficace sotto il profilo dei costi.
3. È più flessibile degli approcci regolatori ("command & control"): a differenza degli standard di efficienza energetica e di altre regolamentazioni, i prezzi lasciano alle famiglie e alle imprese un'ampia gamma di scelte su come ridurre le emissioni. Questa

maggiore flessibilità riduce i costi perché il Governo è generalmente meno ben informato sulle opzioni disponibili per gli emettitori, in particolare nei casi in cui emettitori diversi preferiscono risposte diverse.

4. Fornisce incentivi alla mitigazione con continuità: nel caso di alcuni strumenti di policy, come gli standard, la pressione per ridurre le emissioni scompare una volta raggiunta la conformità a una norma, mentre i prezzi continuano a indurre sforzi di mitigazione finché le emissioni sono positive.
5. Contrasta gli effetti di rimbalzo ("rebound effects"): alcuni strumenti di policy, come gli standard di efficienza energetica, portano a un maggiore utilizzo di energia. Ad esempio, il miglioramento dell'efficienza energetica di un impianto di condizionamento d'aria ne rende meno costoso il funzionamento e può quindi tradursi in un utilizzo più frequente, vanificando in parte il risparmio energetico ottenuto grazie al miglioramento dell'efficienza, a meno che il prezzo del consumo energetico o delle emissioni dovute al consumo energetico non aumenti simultaneamente.
6. Mobilita le entrate pubbliche: a differenza della maggior parte degli altri strumenti di mitigazione, i prezzi del carbonio aumentano le entrate pubbliche; e i costi amministrativi di riscossione delle entrate sono molto più bassi rispetto alla maggioranza degli altri strumenti fiscali.
7. Genera co-benefici ambientali a livello nazionale come la riduzione della mortalità per inquinamento atmosferico locale: il prezzo del carbonio, come altri strumenti di mitigazione, produce un'aria più pulita che è un beneficio tangibile e immediato della riduzione della combustione del carbone e dei carburanti per motori, soprattutto nelle aree metropolitane.

Le politiche ambientali, a cominciare da clima, biodiversità e capitale naturale, e le politiche economiche beneficerebbero di conseguenza di riforme fiscali ecologiche (ambientali o verdi), adottate a livello nazionale, europeo o globale, come riforma a sé stante o nel quadro di una riforma fiscale generale, come avvenuto

¹² Ad esempio: IMF/OECD (2021), Tax Policy and Climate Change: IMF/OECD report for the G20 Finance Ministers and Central Bank Governors; o anche OECD (2021a) e OECD (2021b), An Action Plan for Environmental Fiscal Reform in Italy, rapporto finale per il progetto Italia-EC-OCSE "Advancing Environmental Fiscal Reform in Italy and EU".

positivamente in paesi quali Germania, Francia, Regno Unito, Irlanda e Portogallo.

2.1.1 Comitato multidisciplinare di riforma del sistema fiscale spagnolo

I Paesi Nordici per primi (Norvegia, Svezia, Finlandia) per primi negli anni 90, seguiti da altri Paesi Europei (Francia, Gran Bretagna, Portogallo, Irlanda) hanno costituito comitati e commissioni di esperti per la riforma fiscale, ambientale, verde o generale. L'ultima in ordine di tempo è in corso in Spagna.

Il Ministro delle Finanze spagnolo, María Jesús Montero, ha approvato il 12 aprile 2021 la costituzione di una commissione multidisciplinare di esperti, docenti di Economia e Diritto Finanziario e Tributario, che dovrà preparare una proposta di riforma fiscale (generale). Il Comitato è composto da un presidente, un segretario e 15 membri; fra di essi il professor Labandeira (Università di Vigo e Eui Firenze) e la professoressa Villar (Ceu Madrid), noti esperti di fiscalità ambientale. Gli accademici avranno tempo fino al 28 febbraio 2022 per presentare il proprio lavoro (libro bianco).

Il Ministro vuole aggiornare le principali tasse del sistema fiscale spagnolo per "adattarlo alle sfide del 21° secolo". L'obiettivo del Comitato di esperti sarà quello di effettuare un'analisi del sistema fiscale nel suo complesso. Ciò include le imposte dirette e indirette e altre entrate pubbliche. La valutazione sarà effettuata dal punto di vista dell'efficienza economica e anche dell'equità interpersonale, territoriale e di genere. L'analisi metterà in risalto lo studio di tassazione ambientale, tassazione societaria, tassazione dell'economia digitale, nonché l'armonizzazione patrimoniale.

In ogni caso, le riforme proposte dal Comitato dovranno calibrare adeguatamente la situazione economica attuale e quella attesa nel medio e lungo termine. In altre parole, misure compatibili con la ripresa economica dopo la pandemia e che tengano conto dell'impegno della Spagna per il consolidamento fiscale.

Inoltre, con l'approvazione del Congresso della legge sul cambiamento climatico (Ley de Cambio Climático) si include una disposizione aggiuntiva sulla tassazione verde. La norma prevede l'obbligo per il Governo di presentare entro un termine massimo di sei mesi una nuova legge sui rifiuti, che prevede due nuove tasse: una sui contenitori di plastica, l'altra su discarica e incenerimento dei rifiuti per incentivare la raccolta differenziata.

Al titolo III della legge si tratta delle misure relative alla transizione energetica e ai combustibili, introducendo anche disposizioni che promuovono i gas rinnovabili, tra cui biogas, biometano, idrogeno e altri combustibili alternativi. Si introduce così nella legge, da un lato, l'impegno per il Governo a promuovere, attraverso l'approvazione di specifici piani, la penetrazione di tali combustibili e, dall'altro, una disposizione per ridurre le emissioni specifiche nell'aria. In particolare, per il trasporto pesante su strada, attraverso l'integrazione delle energie rinnovabili e la fissazione di obiettivi per la fornitura di biocarburanti e altri combustibili rinnovabili di origine non biologica.

Al fine di evitare l'utilizzo di biocarburanti che hanno un impatto negativo sull'ambiente, è richiesto il rispetto dei criteri di sostenibilità e tutela della qualità dell'aria previsti dalla normativa comunitaria ed è necessario avviare un processo che garantisca gradualmente la coerenza tra aiuti o incentivi pubblici e obiettivi di mitigazione del cambiamento climatico. Come regola generale, la legge stabilisce che l'applicazione di nuove agevolazioni fiscali ai prodotti energetici di origine fossile deve essere

debitamente giustificata per ragioni di interesse sociale ed economico o per mancanza di alternative tecnologiche .

Il Titolo IV affronta, invece, i temi della mobilità e dei trasporti a emissioni zero. Allo stesso modo, la legge include la necessità di adottare misure per ridurre le emissioni generate dal consumo di combustibili fossili nel trasporto marittimo e nei porti, in modo che i porti sotto la giurisdizione dello Stato nel 2050 abbiano zero emissioni dirette.

In particolare l'Articolo 11 “Aiuti per i prodotti energetici di origine fossile” afferma che “A partire dall'entrata in vigore di questa legge, l'applicazione di nuove agevolazioni fiscali ai prodotti energetici di origine fossile deve essere debitamente giustificata per ragioni di interesse sociale ed economico o tenendo conto della mancanza di alternative tecnologiche. Durante l'ultimo trimestre di ogni anno solare, il Ministero delle Finanze predisporrà una relazione sul regime fiscale applicabile ai prodotti energetici di origine fossile, individuando gli aiuti e le misure che ne favoriscono l'utilizzo.

Il Ministero per la Transizione Ecologica e la Sfida Demografica predisporrà una proposta di calendario per la revisione degli aiuti e delle misure che favoriscono l'utilizzo di prodotti energetici di origine fossile, compatibile con gli obiettivi fissati dalla legge, tenendo conto delle segnalazioni emanate dal Ministero delle Finanze e previa consultazione dei Ministeri di settore interessati. Il calendario delle revisioni sarà approvato con Accordo del Consiglio dei Ministri” .

2.2 EVOLUZIONE DEL DIBATTITO INTERNAZIONALE SULLA RIMOZIONE DEI SUSSIDI AMBIENTALMENTE E DANNOSI

La rimozione graduale o l'eliminazione dei sussidi dannosi all'ambiente permetterebbe da un lato, di dare un più corretto segnale di prezzo, evitando lo spreco delle risorse (limitate), i danni all'ambiente e alla salute umana, dall'altro permetterebbe a ciascun Paese di avere maggiori risorse da destinare alle politiche di inclusione sociale, di sostegno all'occupazione e ai redditi.

L'OCSE¹³ ha individuato diverse motivazioni, utili anche per i “policy-makers”, per la graduale rimozione dei sussidi dannosi all'ambiente:

- i sussidi possono essere utili strumenti economici, ma molti sono stati identificati come economicamente inefficienti e distorsivi del mercato: ecco perché istituzioni sia nazionali sia multilaterali, hanno avviato attività di monitoraggio e controllo del loro uso;
- i sussidi possono provocare danni ambientali, sia direttamente incentivando un'attività che danneggia l'ambiente, sia indirettamente riducendo il costo di un'attività che utilizza input che impongono un pesante onere sull'ambiente;
- alcuni danni ambientali sono confinati nel Paese che fornisce il sussidio, ma altri hanno effetti transfrontalieri;
- i sussidi impongono un onere ai bilanci pubblici e ai contribuenti che risultano

¹³ OCSE (2017a)

particolarmente discutibili quando sono dannosi per l'ambiente, iniqui o inefficienti socialmente;

- il peso fiscale legato a un sussidio determina che minori risorse siano potenzialmente disponibili per altri scopi pubblici (es. ricerca di energia-pulita, innovazione o sicurezza sociale).

Sempre nell'ottica del "policymaker", prima di procedere ad una loro riforma, occorre tener presente che i sussidi sono multi-dimensionali — con effetti su economia, società ed ambiente — e, pertanto, come sottolineato dall'OCSE¹⁴, occorre:

- ammettere che alcuni sussidi hanno causato problemi;
- avere informazioni affidabili sulla dimensione e natura dei sussidi;
- conoscere gli effetti dei sussidi e gli effetti sociali, economici ed ambientali di una loro riforma;
- imparare dalle lezioni di riforma del passato;
- sviluppare piani di riforma realistici che tengano conto delle necessità dei più deboli;
- far leva sull'azione collettiva internazionale per rafforzare la legittimità d'azione nazionale.

Tuttavia, molte riforme sono state realizzate sotto la spinta della necessità economica, come avvenuto in molti Paesi del Golfo Persico¹⁵, dove la rimozione dei sussidi ai combustibili è legata a una progressiva contrazione del reddito nazionale quale risultato della caduta dei prezzi internazionali del petrolio, loro principale bene di esportazione, o della necessità legata alla scarsità delle risorse (ad esempio nel caso della rimozione dei sussidi ai pescatori per evitare la perdita dello *stock* ittico) o crisi ambientali.

Il tempo intercorso tra l'avvio della riforma dei sussidi e la sua conclusione può variare sensibilmente e dipende da diversi fattori, quali la dimensione del sussidio, il numero di anni per il quale è stato programmato, la possibilità di migliorare la perdita subita dalle persone coinvolte.

¹⁴ OCSE (2017b)

¹⁵ Il Consiglio di Cooperazione del Golfo (in inglese *Gulf Cooperation Council*, GCC), il cui nome completo è Consiglio di Cooperazione degli Stati del Golfo Persico è un'organizzazione internazionale regionale che riunisce sei Stati del Golfo Persico (Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Oman e Qatar).

Figura 1 – Le fasi del processo di riforma



Fonte: Elaborazione su dati OCSE (2017a)

Uno dei sottogruppi più cospicui di SAD è rappresentato dai sussidi ai combustibili fossili. Questi ultimi fanno danno all'ambiente e alla salute umana e distorcono il segnale di prezzo su combustibili che allontanano i Paesi dai traguardi climatici dell'Accordo di Parigi. Per tale ragione, come verrà esposto qui di seguito, i paesi aderenti all'APEC e i Paesi G20 hanno preso impegni espliciti per monitorare i sussidi ai combustibili fossili al fine di eliminarli nel medio termine.

Il dibattito sui sussidi ambientalmente rilevanti presso gli organismi internazionali, specialmente nel caso dei sussidi ambientalmente dannosi, come già rilevato sin dalla prima edizione del Catalogo dei Sussidi, è,

quindi, divenuto, nel tempo, “crescente e ricorrente” (Rapporto Sainteny, 2012).

A partire dalla fine degli anni Ottanta e dei primi anni Novanta, vi sono stati diversi studi che hanno sottolineato gli effetti ambientali legati all'incentivazione dei combustibili fossili e dell'elettricità (Kosmo M., 1987; Larson B. e A. Shaw, 1992), della pesca (FAO, 1993) e di alcuni tipi di agricoltura e diversi sono stati i richiami internazionali per il loro contenimento o rimozione.

Di seguito una ricognizione di dichiarazioni e impegni di carattere internazionale, anche al più alto livello politico, riportate in ordine cronologico, a partire dagli anni 80 fino all'attuale G20 a Presidenza italiana.

Tabella 3 - Cronologia delle principali proposte di rimozione dei SAD

1980	G7 Italia Communiqué ¹⁶ (Venezia – Italia, 22-23 giugno 1980):
	“Energia
	7. Dobbiamo rompere il legame esistente tra crescita economica e consumo di petrolio, e intendiamo farlo da questo decennio. [...]
	9. [...] Aumenteremo gli sforzi, inclusi gli incentive fiscali dove necessario, per accelerare la sostituzione del petrolio/prodotti petroliferi nell'industria. [...]”

¹⁶ G7 (1980)

- 1985 G7 Bonn Communiqué “La dichiarazione economica di Bonn: Verso una crescita sostenuta e di elevata occupazione”¹⁷ (Bonn – Germania, 4 maggio 1985):
“13. [...] Svilupperemo e applicheremo il principio “chi inquina paga” più ampiamente. Scienza e tecnologia dovranno contribuire a riconciliare protezione ambientale e crescita economica.”
- 1990 G7 Houston Communiqué: “La dichiarazione economica di Houston”¹⁸ (Houston – Stati Uniti, 11 luglio 1990):
“Misure finalizzate all'efficienza dell'economia
16 [...] Sottolineiamo la necessità ampiamente diffusa di ulteriori iniziative per promuovere la riforma normativa e la liberalizzazione di settori come il commercio al dettaglio, le telecomunicazioni, i trasporti, i mercati del lavoro e i mercati finanziari, nonché la necessità di ridurre sussidi alle industrie e all'agricoltura, migliorare i sistemi fiscali e migliorare le competenze della forza-lavoro attraverso l'istruzione e la formazione.”
- 1991 G7 London Communiqué: “Dichiarazione economica: Costruire una partnership mondiale”¹⁹ (Londra – Regno Unito, 17 luglio 1991):
“Politica Economica
[...] 7. Perseguiamo, con l'aiuto dell'OECD e di altre istituzioni, le riforme per migliorare l'efficienza dell'economia e quindi il potenziale per la crescita. Queste includono: [...]
b) maggior trasparenza, eliminazione o rafforzamento della disciplina dei sussidi che portano ad effetti distorsivi, poiché alcuni sussidi portano ad allocazione inefficiente di risorse e inflazionano le spese pubbliche; [...]
8. Incoraggiamo il lavoro nazionale e internazionale volto a sviluppare strumenti economici efficienti in termini di costi per la protezione dell'ambiente, come tasse, imposte e permessi negoziali.
Ambiente
[...] 48. Le considerazioni ambientali dovranno essere integrate in tutte le politiche governative, in un modo tale da riflettere il loro costo economico.”
- 1992 Piano d'Azione Agenda 21²⁰ (UNCED) – Rio de Janeiro, Brasile:
“8.32 [...] b) rimuovere o ridurre i sussidi che non favoriscono lo sviluppo sostenibile;
c) riformare e ristrutturare l'attuale struttura degli incentivi fiscali ed economici al fine di perseguire gli obiettivi ambientali e di sviluppo; [...]”.
- 1994 G7 Ministeriale Ambiente – Nota di sintesi della Presidenza Italiana dell'incontro informale dei Ministri²¹ (Firenze – Italia, 12-13 marzo 1994):
“La regolamentazione ambientale non è dannosa per il commercio. Difatto, una regolamentazione ambientale che internalizzi i costi ambientali nella struttura del prezzo è essenziale se si vogliono garantire i guadagni derivanti dalla liberalizzazione degli scambi. D'altro canto, l'espansione commerciale non è intrinsecamente dannosa all'ambiente nella misura in cui l'utilizzo più efficiente delle risorse ambientali è la chiave per la prevenzione dell'inquinamento. [...] L'attuazione dell'Agenda 21 potrebbe essere raggiunta più efficientemente:
riducendo l'attuale volume elevato di sussidi ambientalmente dannosi sia nei Paesi industrializzati sia nei Paesi in via di sviluppo [...].”.
- 1998 Comunicazione della Commissione delle Comunità Europee su una Strategia comunitaria per la diversità biologica²², par. II “Le tematiche della Strategia Comunitaria”, in Utilizzazione sostenibile

¹⁷ G7 (1985)¹⁸ G7 (1990)¹⁹ G7 (1991)²⁰ UNCED (1992)²¹ G7 Ministeriale Ambiente (1994)

delle componenti della diversità biologica, punto 9:

“9. Oltre all'identificazione e all'introduzione di incentivi per favorire la conservazione e l'utilizzazione sostenibile della biodiversità occorre valutare l'opportunità di eliminare gli incentivi che hanno ripercussioni negative. Ciò comporta la revisione di alcuni sistemi di tutela dei diritti di proprietà e di utilizzazione, dei meccanismi contrattuali, delle politiche commerciali internazionali e di quelle economiche. Pertanto, la Comunità dovrebbe soprattutto: convogliare gli incentivi in modo da favorire gli effetti positivi sulla conservazione e utilizzazione sostenibile della biodiversità, piuttosto che quelli negativi; promuovere l'efficienza economica e sociale dei sistemi che favoriscono la biodiversità e contribuire all'eliminazione degli incentivi che hanno effetti perversi sulla conservazione e l'utilizzazione della biodiversità.”

G8 Ministeriale Ambiente Communiqué²³ (Schwerin – Germania, 28 marzo 1999):

“Globalizzazione e Protezione ambientale [...]”

3. Useremo i nostri sforzi per realizzare una modernizzazione ecologica delle nostre economie nell'ottica dello sviluppo sostenibile. [...] L'internalizzazione dei costi esterni è importante per promuovere l'integrazione degli aspetti ambientali in tutte le politiche. È necessario evitare l'attività economica associata con lo spreco e l'utilizzo inefficiente delle risorse.”

G8 Koln Communiqué²⁴ (Colonia – Germania, 18–20 giugno 1999):

“VIII. Rafforzare gli sforzi per proteggere l'ambiente

1999

31. Nel sottolineare il nostro impegno allo sviluppo sostenibile accelereremo i nostri sforzi per costruire un quadro globale coerente e ambientalmente rispondente di istituzioni ed accordi multilaterali. Appoggiamo i risultati del meeting dei Ministri dell'Ambiente del G8 tenutosi a Schwerin e accelereremo la cooperazione internazionale sull'istituzione, il riconoscimento generale e il miglioramento continuo degli standard e delle norme ambientali. Siamo concordi che le considerazioni ambientali saranno prese pienamente in considerazione nel prossimo incontro di negoziazione al WTO. Ciò comprende un chiarimento della relazione tra accordi ambientali multilaterali e i principi chiave ambientali e le regole del WTO.

[...]33. Riaffermiamo che riteniamo il cambiamento climatico una minaccia estremamente seria allo sviluppo sostenibile. [...]”

G8 Ministeriale Ambiente Communiqué²⁵ (Trieste – Italia, 2-4 marzo 2001):

“22. Inoltre, sottolineiamo che le considerazioni ambientali dovrebbero essere tenute in debito conto durante le negoziazioni del prossimo ciclo di incontri WTO al fine di raggiungere un risultato complessivo che rispetti gli impegni ambientali globale e regionali e contribuisca al progresso dello sviluppo sostenibile. Il prossimo ciclo dovrebbe massimizzare il potenziale delle sinergie positive tra la liberalizzazione degli scambi, la protezione dell'ambiente e lo sviluppo economico e sociale, incluso la graduale eliminazione dei sussidi ambientali dannosi.”

2001

Comunicazione della Commissione su Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile [Proposta della Commissione per il Consiglio europeo di Göteborg²⁶], par. II “Fare dello sviluppo sostenibile una realtà, realizzando le nostre ambizioni” (Strategia UE per lo Sviluppo Sostenibile) (15-16 giugno 2001):

²² Commissione delle Comunità Europee (1998)

²³ G8 Ministeriale Ambiente (1999)

²⁴ G8 (1999)

²⁵ G8 Ministeriale Ambiente (2001)

²⁶ Commissione Europea (2001). Proposta della Commissione per il Consiglio Europeo di Göteborg, [COM\(2001\)264 definitivo](#), adottato dal [Consiglio Europeo di Göteborg](#) del 15-16 giugno 2001

“[...] eliminare i sussidi che incoraggiano uno spreco di risorse naturali [...]”.

G8 Genova Communiqué²⁷ (Genova – Italia, 22 luglio 2001):

“Ambiente [...]”

25. Riaffermiamo che i nostri sforzi devono in fine portare ad un risultato che protegga l'ambiente ed assicura una crescita economica compatibile con il nostro obiettivo condiviso di sviluppo sostenibile per le generazioni presenti e future.”

2002

Piano di attuazione del Summit mondiale sullo Sviluppo Sostenibile, adottato a Johannesburg²⁸:

“20/ (p) [...] rimozione delle distorsioni di mercato, includendo la ristrutturazione della tassazione e il phasing-out dei sussidi dannosi [...]”;

20/ (q) [...] Intervenire, dove appropriato, per rimuovere i sussidi nelle aree che inibiscono lo sviluppo sostenibile [...]”.

2005

G8 Gleneagles “Cambiamento Climatico, Energia Pulita e Sviluppo Sostenibile”²⁹ (Gleneagles – Scozia, 8 luglio 2005):

“1.a [...] Sappiamo che la necessità e l'uso crescente di energia da combustibili fossili, e altre attività antropiche, contribuiscono in larga parte ad aumentare i gas serra associate al riscaldamento della nostra superficie terrestre.”

2006

Nuova Strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE)³⁰ ribadisce tra i “Principi guida delle politiche”:

“Principio “Chi inquina paga”

Assicurarsi che i prezzi riflettano i costi reali, per la società, delle attività di produzione e di consumo e che coloro che inquinano paghino per i danni causati alla salute umana e all'ambiente.”

Inoltre, tra gli “Strumenti di finanziamento ed economici”:

“23. Gli Stati membri dovrebbero prendere in esame ulteriori iniziative per trasferire l'imposizione fiscale dal lavoro al consumo di risorse e di energia e/o all'inquinamento, per contribuire agli obiettivi dell'Unione di aumentare l'occupazione e ridurre gli effetti negativi per l'ambiente in modo efficiente rispetto ai costi. In quest'ambito la Commissione dovrebbe raccogliere le informazioni pertinenti entro il 2007.

24. Entro il 2008, la Commissione dovrebbe presentare una tabella di marcia per la riforma, settore per settore, dei sussidi che hanno notevoli effetti negativi sull'ambiente e che sono incompatibili con lo sviluppo sostenibile, nella prospettiva di eliminarli gradualmente.”³¹

Conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo (23-24 marzo 2006)³²:

“(d) Crescita ambientalmente sostenibile

[...] 76. Il Consiglio Europeo promuove le seguenti linee di azione:

[...] l'esplorazione di appropriati incentivi e disincentivi e una riforma dei sussidi che hanno considerevoli effetti negativi sull'ambiente e sono incompatibili con lo sviluppo sostenibile, in vista di una loro eliminazione graduale.”

8° Meeting della Conferenza delle Parti della Convenzione sulla Diversità Biologica³³ (Curitiba – Brasile, 20 – 31 marzo 2006), nell'Appendice “Lista delle azioni di sostegno suggerite per le Parti” è stato individuato come obiettivo:

²⁷ G8 (2001)

²⁸ UN (2002)

²⁹ G8 (2005)

³⁰ Consiglio dell'Unione Europea (2006)

³¹ La Roadmap non è stata elaborata per il sopraggiungere della grave crisi economica mondiale che ha spostato l'attenzione verso la necessità di assicurare la ripresa dell'economia. Nel giugno 2008 è stato, pertanto, elaborato dalla Commissione il [Piano europeo di ripresa economica](#), adottato a dicembre 2008, a cui è seguita la [Comunicazione per il Consiglio Europeo di primavera “Guidare la ripresa in Europa”](#). Entrambi i documenti non fanno riferimento ad una riforma dei sussidi.

³² Consiglio Europeo (2006)

“4.2.1.11 Rimuovere i sussidi dannosi che incoraggiano lo sfruttamento non sostenibile delle risorse marine e della biodiversità costiera o perdite irreversibili degli habitat critici.”

“LIBRO VERDE sugli strumenti di mercato utilizzati a fini di politica ambientale e ad altri fini connessi”³⁴ della Commissione delle Comunità Europee dedica un intero paragrafo alla riforma dei sussidi dannosi per l'ambiente:

“2.4 La riforma dei sussidi dannosi per l'ambiente

2007

Molte sovvenzioni non soltanto sono inefficienti sotto il profilo economico e sociale, ma possono anche nuocere all'ambiente e alla salute umana. Esse possono inoltre neutralizzare gli effetti degli strumenti di mercato utilizzati a fini di tutela dell'ambiente e della salute e possono in generale essere di ostacolo alla competitività. La riforma o la soppressione di dette sovvenzioni è pertanto giustificata di per sé, oltre a rendere disponibili risorse pubbliche per la riforma della fiscalità ambientale. La Commissione intende lavorare con gli Stati membri alla riforma degli aiuti dannosi per l'ambiente, sia a livello comunitario che nazionale. [...]”

OCSE Consiglio dei Ministri, nella Dichiarazione della Crescita Verde³⁵ (25 giugno 2009), si impegna a:

“6. Incoraggiare riforme di politiche interne, allo scopo di evitare o rimuovere le politiche ambientalmente dannose che potrebbero ostacolare la crescita verde, come i sussidi [...]; o che contribuiscono a risultati negati per l'ambiente. Lavoriamo per stabilire appropriate normative e politiche per assicurare segnali di prezzo chiari e di lungo tempo che incoraggino risultati ambientali efficienti. [...]”

Dichiarazione dei Capi di Stato del G8 L'Aquila: “Leadership responsabile per un futuro sostenibile”³⁶ (L'Aquila – Italia, 8 luglio 2009)

“Ripresa verde [...]”

2009

39. [...] assicureremo adeguati regimi normative e di altro tipo che facilitino la transizione verso una crescita a basse emissioni e ad efficienza delle risorse. In questo senso, richiamiamo ad una riduzione dei sussidi che incoraggiano artificialmente il consumo di energia ad alta intensità carbonica.”

Comunicazione della Commissione delle Comunità Europee al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni – Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche dell'UE: riesame 2009 della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile³⁷ (24 luglio 2009):

“La Commissione ha integrato la progressiva soppressione dei sussidi dannosi per l'ambiente nelle sue politiche settoriali, ad esempio con la riforma della politica della pesca e nell'ambito della verifica dello “stato di salute” della Politica Agricola Comune (PAC).

La Commissione ha inoltre adottato una nuova Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela ambientale³⁸ che concilierà l'aumento dei benefici ambientali con la necessità di limitare al massimo le distorsioni della concorrenza, aiutando quindi gli Stati membri a predisporre gli opportuni strumenti politici e a finanziare l'eco-innovazione.”

Relazione dei Capi di Stato G20 al Summit di Pittsburgh³⁹ (Pittsburgh – Stati Uniti, 24-25 settembre 2009):
“Preambolo [...]”

³³ UNEP (2006). Nell'Annex III “Ottavo incontro ad alto livello della Conferenza delle Parti della Convenzione sulla Diversità Biologica”, inoltre, è riportato come nel Panel 3: “Alcuni Paesi enfatizzano la necessità di ridurre ed eliminare i sussidi dannosi per l'ambiente – come, ad esempio, quelli in agricoltura, nel settore ittico o nei maggiori settori inquinanti, che spesso godono di livelli elevati di sussidi.”

³⁴ Commissione delle Comunità Europee (2007)

³⁵ OCSE (2009)

³⁶ G8 (2009)

³⁷ Commissione delle Comunità Europee (2009b)

³⁸ Commissione Europea (2008)

³⁹ G20 (2009)

24. *Eliminare e razionalizzare nel medio termine i sussidi inefficienti ai combustibili fossili fornendo al contempo un sostegno ai più poveri. I sussidi inefficienti ai combustibili fossili incoraggiano lo spreco, riducono la nostra sicurezza energetica, impediscono gli investimenti in combustibili di energia pulita e minano gli sforzi per contrastare il cambiamento climatico.*

25. *Chiediamo ai nostri Ministri dell'Energia e delle Finanze di riferire sull'attuazione di strategie e di tempistiche per dar seguito a un impegno tanto rilevante nel meeting successivo.*

[...] Sicurezza energetica e cambiamento climatico [...]

29. *Potenziare la nostra efficienza energetica può giocare un ruolo importante, un ruolo positivo nella promozione della sicurezza energetica e nella lotta al cambiamento climatico. I sussidi inefficienti ai combustibili fossili incoraggiano lo spreco, le distorsioni di mercato, impediscono gli investimenti in energia pulita e minano gli sforzi per affrontare i cambiamenti climatici. L'OECD e l'IEA hanno dimostrato che l'eliminazione dei sussidi ai combustibili fossili entro il 2020 ridurrebbe le emissioni di GHG del 10% al 2050. Molti Paesi stanno riducendo i sussidi ai combustibili fossili e al contempo prevenendo gli impatti negativi sui più poveri. Basandoci su questi sforzi e riconoscendo le sfide delle popolazioni che soffrono di povertà energetica, ci impegniamo a:*

Razionalizzare ed eliminare nel medio termine i sussidi inefficienti ai combustibili fossili che incoraggiano lo spreco. Nel fare ciò, riconosciamo l'importanza di fornire a coloro che ne hanno bisogno i servizi energetici essenziali, anche attraverso l'uso di trasferimenti di denaro mirati e altri meccanismi appropriati. Questa riforma al nostro sostegno alle energie pulite, rinnovabili e alle tecnologie che riducono drasticamente le emissioni di gas serra. I nostri Ministri dell'Energia e delle Finanze, in base alle loro condizioni nazionali, dovranno sviluppare strategie e tempi di attuazione e riferiranno ai Leader al prossimo Vertice. Chiediamo alle istituzioni finanziarie internazionali di offrire sostegno ai paesi in questo processo. Chiediamo a tutte le nazioni di adottare politiche che elimineranno gradualmente tali sussidi in tutto il mondo."

Dichiarazione del 17° Meeting APEC dei Capi di Stato e di Governo⁴⁰ (Singapore, 14 novembre 2009):

"Ci impegniamo a razionalizzare e ad eliminare nel medio termine i sussidi ai combustibili fossili che incoraggiano lo spreco pur riconoscendo l'importanza di fornire a coloro che ne hanno bisogno servizi energetici essenziali."

Meeting APEC dei Ministri dell'Energia – Dichiarazione di Fukui⁴¹ (Fukui – Giappone, 19 giugno 2010):

"11. [...] Rimaniamo impegnati alla Dichiarazione dei Capi di Stato del 2009 di razionalizzare ed eliminare gradualmente nel medio termine i sussidi ai combustibili fossili che incoraggiano lo spreco, pur riconoscendo l'importanza di fornire a coloro che ne necessitano i servizi energetici essenziali.

Istruzioni dai Ministri dell'Energia APEC:

[...] Incarichiamo EWG (Energy Working Group, ndr) di lavorare assieme all'IEA per analizzare i restanti inefficienti sussidi ai combustibili fossili che incoraggiano lo spreco puntando alla loro razionalizzazione ed eliminazione graduale."

2010

Dichiarazione del Summit del G20 di Toronto⁴² (Toronto – Canada, 27 giugno 2010):

"Altri punti e future agenda [...]"

42. Prendiamo atto con apprezzamento del report sui sussidi energetici di IEA, OPEC, OECD e Banca Mondiale. Accogliamo con favore il lavoro dei Ministeri delle Finanze e dell'Energia nella realizzazione di strategie e tempistiche di attuazione, basate sulle situazioni nazionali, per la razionalizzazione e l'eliminazione nel medio termine dei sussidi inefficienti ai combustibili fossili che incoraggiano lo spreco, tenendo conto dei gruppi vulnerabili e delle loro esigenze di sviluppo. Incoraggiamo, inoltre, la continua e piena attuazione di strategie specifiche per Paese e continueremo a valutare i progressi verso tale impegno nei prossimi vertici."

10° Meeting della Conferenza delle Parti della Convenzione sulla Diversità Biologica⁴³ (Nagoya – Giappone, 18-29 ottobre 2010), nell'Annex "Piano Strategico per la biodiversità 2011-2020 e gli

⁴⁰ APEC (2009)

⁴¹ APEC Energy Ministerial Meeting (2010)

⁴² G20 (2010a)

Aichi target sulla biodiversità”:

“Entro il 2020, al più tardi, incentivi, inclusi i sussidi, dannosi per la biodiversità sono eliminati, o gradualmente eliminati o riformati al fine di minimizzare o evitare impatti negativi, e incentivi positivi per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità sono sviluppati e applicati, coerenti e in armonia con la Convenzione e altri rilevanti obblighi internazionali, tenendo conto delle condizioni socio-economiche nazionali.”

Dichiarazione dell'annuale meeting dei Ministri APEC⁴⁴ (Yokohama – Giappone, 10-11 novembre 2010):
“Accogliere le iniziative settoriali

Sicurezza energetica

40. [...] Riaffermiamo il nostro impegno della Dichiarazione dei Capi di Stato del 2009 di razionalizzare ed eliminare gradualmente nel medio termine gli inefficienti sussidi ai combustibili fossili che incoraggiano lo spreco, pur riconoscendo l'importanza di fornire a coloro che ne hanno bisogno servizi energetici essenziali.”

Dichiarazione del 18° Meeting APEC dei Capi di Stato e di Governo⁴⁵ (Yokohama – Giappone, 10 novembre 2010):

“Ci impegniamo a razionalizzare e ad eliminare gradualmente i sussidi inefficienti ai combustibili fossili che incoraggiano lo spreco, ed al contempo riconosciamo l'importanza di fornire a coloro che ne hanno necessità servizi energetici essenziali, e di rivedere i progressi verso tale obiettivo su base volontaria”.

Dichiarazione del Summit dei Capi di Stato del G20 Seul⁴⁶ (Seul – Corea del Sud, 12 novembre 2010):

“13. Per fornire una leadership più ampia e lungimirante nell'economia post-crisi, continueremo [...], razionalizzare ed eliminare gradualmente i sussidi inefficienti ai combustibili fossili nel medio termine, [...]”.

Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni – La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020⁴⁷ [COM(2011) 244 definitivo] (3 maggio 2011):

“Obiettivo 6: Contribuire a evitare la perdita di biodiversità su scala mondiale

Entro il 2020 l'UE avrà accresciuto il proprio contributo per scongiurare la perdita di biodiversità a livello mondiale.

Azione 17: ridurre le cause indirette della perdita di biodiversità:

[...] 17c) La Commissione collaborerà con gli Stati membri e le principali parti interessate per dare i giusti segnali di mercato per la tutela della biodiversità; tale intervento verterà anche su attività di riforma, eliminazione graduale e soppressione dei sussidi dannosi a livello unionale e nazionale nonché sull'introduzione di incentivi positivi per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità.”

2011

Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni – Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse⁴⁸ [COM(2011) 571 final] (20 settembre 2011):

“3.4. Sovvenzioni dannose per l'ambiente e prezzi determinati correttamente

[...] i prezzi potrebbero essere volutamente distorti da sovvenzioni dannose per l'ambiente (Environmentally Harmful Subsidies - EHS) concessi dagli Stati, che attribuiscono ad alcuni consumatori, utilizzatori o produttori dei vantaggi al fine di incrementare il loro reddito o diminuire i loro costi, ma così facendo esercitano un effetto discriminatorio nei confronti delle buone pratiche ambientali.

3.4.1. Eliminare gradualmente gli inefficienti sussidi

⁴³ UNEP (2011)

⁴⁴ APEC Ministerial Meeting (2010)

⁴⁵ APEC (2010)

⁴⁶ G20 (2010b)

⁴⁷ Commissione Europea (2011a)

⁴⁸ Commissione Europea (2011b)